

FAI IL RIASSUNTO DEL SEGUENTE TESTO: UN PAPA' BIONDO PLATINO

Il signor Maurizio aveva molta cura dei suoi bei capelli folti e lucidi, ogni mattina li inondava di una lozione chiamata «Olio Tonificante alla Violetta», che poi massaggiava per farla penetrare a fondo. Sul ripiano sotto lo specchio del bagno, accanto agli spazzolini da denti, c'era sempre un flacone di questa miscela violacea e puzzolente, un massaggio energico a base di Olio di Violette faceva parte delle sue abitudini quotidiane, subito dopo la rasatura.

Matilde, la cui stanza era dall'altro lato del corridoio, non poteva fare a meno di sentire. Nell'intima e silenziosa atmosfera mattutina del bagno, Matilde svitò il tappo del flacone e versò nel lavandino almeno tre quarti dell'Olio di Violette, poi aggiunse una tintura "Biondo Platino Extra Forte" sino a riempirlo di nuovo. Fece molta attenzione a lasciare abbastanza olio per capelli, in modo che, una volta agitato il flacone, il liquido mantenesse il colore originale. Poi rimise tutto a posto con grande cura: il flacone sul ripiano del lavandino e la tintura nell'armadietto.

A colazione, Matilde mangiò con calma i suoi fiocchi di mais, mentre il fratello, seduto davanti a lei con le spalle alla porta, divorava grosse fette di pane generosamente spalmate di burro di arachidi e coperte di marmellata di fragola.

Sua madre era in cucina e preparava la colazione per il marito: due uova al tegamino con pane fritto, tre salsicce di maiale, tre fette di pancetta e pomodori fritti.

Il signor Maurizio fece il suo ingresso accompagnato dal solito baccano: era incapace di entrare tranquillamente in una stanza, soprattutto all'ora di colazione: doveva sempre annunciare il suo arrivo facendo un sacco di rumore. Quella mattina entrò impetuosamente nella stanza e gridò: "Dov'è la mia colazione?". "Adesso arriva, tesoro!". Gridò sua moglie dalla cucina.

Matilde chinò il viso sul piatto; non osava alzare gli occhi. Non sapeva ancora che cosa avrebbe visto e, se lo spettacolo fosse stato all'altezza delle sue aspettative, non sarebbe riuscita a restare impassibile. Suo fratello guardava dritto davanti a sé, fuori della finestra, continuando a rimpinzarsi di pane, burro e marmellata.

Il signor Maurizio stava per sedersi, come sempre, a capotavola, quando sua moglie uscì dalla cucina con la solita andatura ondeggiante, reggendo un enorme piatto colmo di uova, salsicce, pancetta e pomodori. Guardò il marito con la coda dell'occhio e si arrestò di colpo, lanciando un urlo spaventoso e lasciando cadere il piatto che si schiantò al suolo mentre il contenuto schizzava da ogni parte. Fecero tutti un salto, compreso il signor Maurizio.

"Che diavolo ti prende? Guarda come hai ridotto la moquette!".

"I tuoi capelli! - strillò lei, puntandogli contro un dito tremante. - Guarda i tuoi capelli!".

"Che hanno i miei capelli, per amor del cielo?".

"Accidenti, papà, che hai fatto ai capelli?". Esclamò Michele.

Matilde non disse nulla e rimase immobile al suo posto, ammirando i risultati della sua trovata. La bella chioma nera di suo padre, era adesso di un color argento sporco, come una calzamaglia di un trapezista che non fosse mai stata lavata.

"Non posso andare in giro conciato così!".

"Dovrai tingerli di nero - disse la moglie".

"D'accordo! - strillò lui - Prendimi un appuntamento con la tua parrucchiera per la tinta! Dille che è un'emergenza e che cancelli ogni altro impegno!". Maurizio si precipitò fuori dalla stanza mentre sua moglie, con un profondo sospiro, andava a telefonare alla sua parrucchiera.

(R. Dahl, Matilde, Salani)

